

L'ESPERIMENTO SOCIALE LA PASTORA OCCITANA SILVIA E L'AFRICANA LEKANAYIA PROTAGONISTE DI UNA CURIOSA ESPERIENZA DIVENTATA UN FILM

La bergera e la masai, nei pascoli della Valle Gesso l'incontro di due culture

La prima è una delle ultime donne che parlano il raro dialetto alpino "Kyè"

L'altra è figlia di pastori del Kenya ma anche ricercatrice universitaria

JACOPO RICCA

UNA cinquantacinquenne piemontese e una ventenne masai, assieme per due mesi, in un alpeggio dell'alta valle Gesso. Un'estate passata tra le montagne del Parco naturale delle Alpi Marittime in un esperimento sociale, fortemente vo-

luto da Sandro Bozzolo dell'associazione culturale Geronimo Carbonò di Ceva, per far scoprire «mondi così lontani, ma così vicini».

La storia di Silvia e Lekanayia è diventata un film, per la regia dello stesso Bozzolo, che verrà presentato in anteprima a Terra Madre. Il 22 ottobre alle 18, però, nella sala conferenze del Banco Azzoaglio di Ceva si potrà assaggiarne qualche frammento, assieme al regista, alle protagoniste e al poeta e linguista Nicola Duberti.

La lingua è infatti l'elemento che le divide: la prima usa solo inglese, mentre la seconda è una delle ultime parlanti del dialetto "Kyè", minoranza linguistica di



matrice occitana che si è sviluppato a Prea, una frazione vicino a Mondovì.

Lekanayia Leah ha poco più di vent'anni e dagli altopiani del

Kenya, dove la sua famiglia porta avanti la tradizione di pastorizia migrante masai, si è trasferita a Nairobi per studiare all'università. Prima di finire tra le

“La ragazza è figlia dell'oggi e sta seguendo un curioso progetto di ricerca sulla migrazione degli alberi”

LE DUE "COLLEGHE"
Silvia e Lekanayia all'alpeggio

montagne piemontesi è stata infatti una delle poche donne della sua comunità ad accedere agli studi accademici: «La ragazza, nonostante l'apparente inganno di un "etnicismo" che lo sguardo occidentale può essere tentato di cucirle addosso, è figlia della contemporaneità attuale — spiega il regista — ricercatrice universitaria che sta seguendo un progetto di ricerca relativo a un fenomeno botanico affascinante quanto sconosciuto: la migrazione degli alberi». Silvia Somà, invece, è una "bergera" monregalese e con il figlio Simone, tutti gli anni, segue le sue greggi di pecore negli spostamenti lungo i pascoli, vivendo nei già, le piccole casette alpine

tradizionali.

Nonostante le distanze di età, cultura e difficoltà linguistiche le due donne hanno saputo condividere i mesi di lavoro raccontandosi le loro vite, trasportandole anche nel film. «Da tutto questo nascerà anche un libro — racconta Erica Azzoaglio — Come banca da qualche anno stiamo cercando di valorizzare queste esperienze di cultura e abbiamo deciso di dare il nostro supporto all'idea di Bozzolo. Il confronto tra le enormi diversità delle due donne ha fatto scaturire qualcosa di molto vicino a quella che è la nostra idea di cultura».

L'esperimento ha ottenuto anche il sostegno di SlowFood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

